

LA VOSTRA PACE SCENDERA' SU DI LUI - Commento al Vangelo di p. Alberto Maggi OSM

Lc 10,1-12,17,20

In quel tempo, il Signore designò altri settantadue e li inviò a due a due davanti a sé in ogni città e luogo dove stava per recarsi.

Diceva loro: «La messe è abbondante, ma sono pochi gli operai! Pregate dunque il signore della messe, perché mandi operai nella sua messe! Andate: ecco, vi mando come agnelli in mezzo a lupi; non portate borsa, né sacca, né sandali e non fermatevi a salutare nessuno lungo la strada.

In qualunque casa entriate, prima dite: “Pace a questa casa!”. Se vi sarà un figlio della pace, la vostra pace scenderà su di lui, altrimenti ritornerà su di voi. Restate in quella casa, mangiando e bevendo di quello che hanno, perché chi lavora ha diritto alla sua ricompensa. Non passate da una casa all'altra.

Quando entrerete in una città e vi accoglieranno, mangiate quello che vi sarà offerto, guarite i malati che vi si trovano, e dite loro: “È vicino a voi il regno di Dio”. Ma quando entrerete in una città e non vi accoglieranno, uscite sulle sue piazze e dite: “Anche la polvere della vostra città, che si è attaccata ai nostri piedi, noi la scuotiamo contro di voi; sappiate però che il regno di Dio è vicino”. Io vi dico che, in quel giorno, Sòdoma sarà trattata meno duramente di quella città».

I settantadue tornarono pieni di gioia, dicendo: «Signore, anche i demòni si sottomettono a noi nel tuo nome». Egli disse loro: «Vedevo Satana cadere dal cielo come una folgore. Ecco, io vi ho dato il potere di camminare sopra serpenti e scorpioni e sopra tutta la potenza del nemico: nulla potrà danneggiarvi. Non rallegratevi però perché i demòni si sottomettono a voi; rallegratevi piuttosto perché i vostri nomi sono scritti nei cieli».

Il brano che ora commentiamo è esclusivo di Luca, l'unico evangelista che ce l'ha. *“Dopo questi fatti”*, quali sono questi fatti? Gesù, visto l'insuccesso dei Dodici, che, inviati a liberare le persone, non solo non riescono a liberarle ma vogliono addirittura impedirlo, ha chiamato i Samaritani al suo seguito.

Ecco, dopo questi fatti, *“il Signore”*, titolo con il quale nella comunità si chiama il Gesù risorto, *“designò altri Settantadue”*. Perché Settantadue? Perché, mentre Dodici è il numero che riguarda le tribù d'Israele, quindi un messaggio è per Israele, Settantadue, secondo il computo che si trova nel libro della Genesi al cap. X, sono le nazioni pagane.

Quindi è una missione universale per la quale Gesù manda i Samaritani, cioè quelli che non provengono da Israele. *“Li inviò a due a due”*, perché siano una comunità, ma soprattutto perché il numero due era quello indispensabile per essere testimoni, *“in ogni città e luogo dove stava per recarsi. E diceva loro: «La messe è abbondante»”*, cioè la risposta alla buona notizia sarà abbondantissima, Gesù ce lo assicura.

Quando quello che si proclama è la buona notizia, il risultato sarà straordinario, *“«Però sono pochi gli operai»”*. Questa richiesta di Gesù *“«Pregate il Signore della messe perché mandi operai nella sua messe»”*, non riguarda soltanto le categorie – come a volte si pensa – dei preti, frati e suore, ma è un invito rivolto a tutti quanti, affinché ognuno prenda coscienza dell'urgenza di questa missione.

Poi Gesù dà delle indicazioni molto chiare: non si può smentire con il proprio comportamento il messaggio che si va ad annunciare. Per cui dice *“«Vi mando come agnelli in mezzo ai lupi»”*, l'opposizione della società, che si vedrà minacciata nelle sue basi dell'avere, del salire e del comandare, sarà tremenda.

Gesù dice: *“andate indifesi perché il Signore, lo Spirito, sarà la vostra difesa”*. E poi, *«Non portate borsa, né sacca, né sandali»”*, cioè non pensate al vostro sostentamento, non preoccupatevi di quello che mangerete o berrete, perché il Signore provvederà; quindi andare in una maniera che non smentisca la fede che viene annunciata.

“Non fermarsi a salutare”, è perché il saluto orientale era tipicamente interminabile. Poi il Signore dà delle indicazioni molto chiare: *“«In qualunque casa entriate»”*, quindi in qualunque casa si entra, *“«Prima dite 'Pace a questa casa'»”*, questo è l'augurio. Pace significa l'invito alla pienezza della felicità.

“«Se vi sarà un figlio della pace»”, cioè se ci sarà qualcuno che ha dentro di sé questo desiderio di pienezza di vita, *“«la pace scenderà su di lui»”*. Poi Gesù avverte *“«Restate in quella casa mangiando e bevendo di quello che hanno»”*. Perché questo particolare? Perché si sapeva che nel mondo ebraico, e anche quello Samaritano, si stava attenti a non mangiare nulla, a non toccare nulla che fosse classificato come 'impuro'; per questo non si andava nelle case dei pagani che erano impure.

Gesù dice *“Non abbiate di questi scrupoli”*. Gesù già aveva detto altrove che non è quello che entra, ma quello che esce che rende impuro l'uomo. *“«E chi lavora ha diritto alla sua ricompensa»”*, quindi *“andate senza preoccuparvi perché vi sarà dato”*. *“«E non passate da una casa all'altra»”*. C'è negli Atti degli Apostoli Pietro che dice che *“non è lecito per un Giudeo unirsi o incontrarsi con persone di altra*

razza. Gesù dice “Non abbiate di questi scrupoli, di questi problemi. Quindi, quando andate in una casa, non fate gli schizzinosi, i difficili, per motivi religiosi”, “*«Ma lì rimanete»*”.

E di nuovo Gesù insiste, questa insistenza si vede che portava una resistenza da parte di questi inviati, “*«Mangiate quello che vi sarà offerto»*”, quindi “non state a fare i difficili, questo è puro, questo è impuro, questo si può e questo non si può”, e poi, ecco, “*«Curate»*”, non ‘guarite’, come traduce la CEI. “*«Curate i malati che vi si trovano, e dite loro»*” – cioè ai malati – “*«E’ vicino a voi il Regno di Dio»*”.

Il regno di Dio si prende cura dei bisogni e dei mali dell’umanità; il regno di Dio è venuto ad alleviare i mali e le sofferenze che ci sono negli uomini e questi vanno curati. Cioè si cerca di alleviare la loro sofferenza. Se non vi accolgono, dice Gesù, non insistete, si vede che l’ambiente non è pronto, quindi “non perdetevi tempo”.

Poi è eliminato nel testo liturgico, Gesù dice che la risposta dei pagani sarà superiore a quella di Israele. Ed elenca tre città pagane contrapposte a tre città di Israele, che sono Cafarnao, Corazin e Betsaida, che non lo hanno ricevuto. Ebbene il risultato è che “*«I Settantadue tornarono pieni di gioia dicendo: «Signore, anche i demoni si sottomettono a noi nel tuo nome»*””, cioè grazie al messaggio di Gesù gli uomini sono stati liberati da quelle false ideologie che li rendevano refrattari, ostili a questa buona notizia.

Ma, naturalmente, solo chi è libero può liberare, ecco perché i Dodici non ci sono riusciti. Ed ecco, importantissima, l’affermazione di Gesù: “*«Vedevo satana cadere dal cielo come una folgore»*”. Nella concezione dell’epoca Satana stava nei cieli, era un funzionario della corte divina, era un ministro di Dio. Basta leggere il libro di Giobbe, dove Dio riceve i suoi figlioli e fra questi c’è anche il Satana. Era l’ispettore generale di Dio, quello che curava i suoi interessi e il suo compito era sorvegliare gli uomini, e poi accusarli presso Dio per poi infliggere loro la pena per i loro peccati.

Ebbene, con l’annuncio dei Settantadue, la Buona Notizia ha avuto successo. E qual è la Buona Notizia? La Buona Notizia è che Dio non è buono, ma è esclusivamente buono; il Dio di Gesù non è il Dio della religione che premia i buoni e castiga i malvagi, ma a tutti comunica amore. Allora il ruolo del Satana è finito; è inutile che accusi presso Dio perché egli a tutti quanti, indipendentemente dal loro comportamento, comunica il suo amore.

Già Gesù in questo vangelo aveva detto: “*«Perché il Padre è buono verso gli ingrati e i malvagi»*”. Allora Satana viene cacciato dal cielo, il suo ruolo è terminato. E nell’Apocalisse è importante la definizione che viene data di questo episodio, “*«E’ stato precipitato l’accusatore dei nostri fratelli, colui che li accusava davanti al nostro Dio giorno e notte»*”.

Poi l’assicurazione finale, “Nulla potrà danneggiarvi”, quindi le forze ostili non potranno farvi male perché la luce è più forte delle tenebre e la vita è più forte della morte. E per ultima cosa Gesù dice “Rallegratevi, non tanto per i vostri successi”, “*«Rallegratevi piuttosto perché i vostri nomi sono scritti nei cieli»*”, cioè l’esperienza di sentirsi amati da Dio.

Quindi, dai due discepoli che chiedevano un fuoco dal cielo che distruggesse i Samaritani, sono i Samaritani che riescono a far cadere dal cielo il Satana, il nemico dell'umanità.